

Pasini con Pavanel ha fatto tredici Cellino cerca il jolly con Pippo Inzaghi



Giuseppe Pasini ha fatto tredici. Non sono le stagioni tra i professionisti della sua Feralpisalò (dodici), bensì gli allenatori alternatisi sulla panchina dei gardesani dalla fondazione nel 2009. Massimo Pavanel, il tecnico scelto in estate per aprire un nuovo ciclo giovane in sinergia con il direttore sportivo Oscar Magoni, è stato l'uomo giusto. A prescindere da come finirà domani il ritorno dei quarti di finale dei play off di Serie C tra i bresciani e l'Alessandria, sconfitta ieri 1-0 al Turina (basterà un pareggio al Moccagatta per passare il turno), la stagione è da incorniciare. La scelta di affidarsi a un timoniere abile a rapportarsi con i giovani ha pagato: nessuna stella (de)cadente o big dagli ingaggi fuori portata, nessun bomber cui affidare il peso dell'intera manovra. La forza della Feralpi sta nel collettivo: il miglior cannoniere è Fabio Scarsella, una mezzala offensiva, che mai aveva segnato così tanto in carriera. Domenica ha timbrato il suo quattordicesimo gol, è l'uomo simbolo del prodigio salodiano che ieri ha trovato due

nuovi sostenitori d'eccezione in Daniele Adani e Antonio Cassano, i quali sui social hanno mandato un messaggio d'affetto al club. Mentre Pasini si gode Pavanel, Massimo Cellino a Londra si arrovela sul nome da scegliere per guidare il Brescia nella prossima stagione. Il presidente resterà in Inghilterra per tutta la settimana con una missione: prima di scegliere una soluzione interna, quasi costretta dai tre allenatori già a libro a paga del club cui va aggiunto il vice Daniele Gastaldello in rampa di lancio, vuole provare a convincere chi ha già vinto la Serie B in altre piazze. Due i nomi sul taccuino: Fabio Liverani e Filippo Inzaghi, entrambi reduci da annate tormentate in Serie A tra

Tutti i dubbi del presidente

Cellino è a Londra che si arrovela sul nome da scegliere per guidare il Brescia: potrebbe essere l'ex bomber, oppure Fabio Liverani

Parma (esonero, per il primo, il 10 gennaio scorso) e Benevento (retrocesso dopo un girone di ritorno nefasto). Difficile convincere entrambi, ieri l'affondo è stato provato con SuperPippo verso il quale Cellino nutre amicizia e stima: voleva persuaderlo a chiudere la carriera a Cagliari, poi lo cercò nell'estate del 2018 ricevendo un no grazie e dirottandosi così su Suazo. L'ex attaccante, pur provato da un'annata logorante, vorrebbe però restare nella massima serie dove diverse panchine sono ancora da assegnare. Lo stesso dicasi per Liverani. Accettare Brescia, alle dipendenze di un mangia allenatori, è un rischio percorribile solo davanti a una proposta da non poter rifiutare. Lo sa bene anche il presidente, che per un "big" andrebbe incontro a un forte sacrificio salariale affidando a lui le speranze di ritornare in Serie A con tutti i ricavi annessi. Intanto, la prima ufficialità riguarda il ritiro: le rondinelle torneranno a Darfo Boario, con ogni probabilità nella terza settimana di luglio, dopo i primi briefing a Torbole Casaglia. (lu.ber.)